



EFFEMERIDI

UN SANTO BORGHESE

Agiografia dei santi protettori degli ingegneri

GIUSEPPE MARGIOTTA

Per colpa di un amico, che mi ha chiamato in causa giorni fa, supero quello che un tempo si chiamava "rispetto umano" e mi accingo a questa breve storia. La vicenda ha inizio il 17 marzo scorso, con un post che faceva gli auguri agli ingegneri per la festa di San Patrizio (*Saint Patrick's Day*). Questo a prescindere dal fatto che due giorni dopo fosse San Giuseppe, che è la festa di alcuni ingegneri particolari, oltre che patrono dei padri di famiglia e dei lavoratori (immagino anche quelli dell'ingegno, da tempo ridotti al rango di operatori economici).

SAN PATRIZIO

Ma torniamo a San Patrizio, notoriamente patrono dell'Irlanda, dei pazzi e, appunto, degli ingegneri. Queste due ultime attribuzioni sembrano avere una certa affinità con alcuni di noi, ma lasciamo perdere. Ma che cosa ha a che fare San Patrizio con la nostra categoria? Al santo vengono attribuite una serie di storie o leggende che lo legano direttamente al mondo delle costruzioni. Pare, infatti, che San Patrizio fosse un esperto *ante litteram* nel campo dell'edilizia. In questo senso sarebbe piuttosto il protettore degli **Ingegneri edili**. Le tradizioni riportano che fu lui a iniziare gli irlandesi all'uso della **malta** nelle costruzioni, al posto della muratura a secco. Gli viene anche accreditata la costruzione di varie chiese e cappelle nel V secolo.

SAN MATTIA

San Mattia è santo protettore degli ingegneri, dei macellai, degli alcolisti pentiti, e secondo alcune fonti (per un'evidente distrazione) anche dei pentiti *tout court*.

Di questo santo (da non confondere con San Matteo, l'evangelista) si parla nel primo capitolo degli Atti degli apostoli, quando viene chiamato a ricomporre il numero di dodici, sostituendo Giuda Iscariota. Ritengo sia stato a causa del titolare da rimpiazzare che venne scelto con un sorteggio. Le sue reliquie sarebbero state portate da sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino, a Treviri, dove sono venerate. E questo è quanto. Un po' pochino, nevvvero?

SAN BENEDETTO DA NORCIA

Sbirciando qua e là per siti e vecchi merletti, ho rinvenuto una pubblicazione dell'Ordine di Roma del 2014, scritta da Sergio Bini, dal titolo significativo: "*S. Benedetto da Norcia patrono degli Ingegneri: dalla Regula Benedicti ai sistemi integrati per la gestione efficace delle organizzazioni*". Questo ce lo fa eleggere quasi naturalmente a nostro Patrono



Pier Giorgio Frassati

privilegiato. Secondo l'autore, professore e nostro collega, dallo studio della *Regula* (sintetizzata nel motto "*ora et labora*") si evincono i concetti-base dell'organizzazione attuale della società, ma anche invenzioni e soluzioni tecnologiche: vari tipi di mulino (ad acqua e a vento); l'organizzazione tecnica dell'agricoltura; l'altoforno; le tecniche di costruzione delle cattedrali e dei monasteri; la logistica per l'organizzazione dei cantieri. A lui, storicamente, si deve il passaggio dall'eremo al cenobio, inteso come metodo monastico ma anche come costruzione. L'abbazia di **Montecassino**, iniziata nel 529, vede Benedetto impegnato come architetto, ingegnere e organizzatore del nuovo monastero. Quello di Montecassino è il monastero più antico d'Italia e può certamente essere considerato la culla del monachesimo occidentale. Ora, dimenticate per un attimo tutte le narrazioni che ho fatto sul Centro Studi del CNI e il monachesimo come culla della cultura e concentratevi sul fatto che San Benedetto, oltre a essere un costruttore, ha una referenza in più che riguarda in qualche modo



San Patrizio

la sicurezza dei cantieri: avrebbe resuscitato un bambino morto per il crollo di un muro durante la costruzione di un'abbazia, il che ci farebbe molto comodo.

Ma non è tutto rose e fiori: oltre che **Patrono dell'Europa** (cosa che potrebbe renderlo inviso ad alcuni euroscettici o sedicenti patrioti), San Benedetto è indicato anche come patrono dei morenti (e per fortuna la categoria gode ancora di buona salute e vede diminuire solo alcune specializzazioni), delle malattie renali (sic), degli scolari (gli esami non finiscono mai, come insegna quell'altro Eduardo). Ma è anche il protettore degli agricoltori, degli agronomi, degli architetti, dei chimici e degli speleologi. Prescindiamo per un momento dai cugini architetti, ma essere imparentati con gli speleologi mi sembra un po' troppo anche per noi che approfondiamo le scienze tecniche!

SANTI E PONTIERI

Nella nostra narrazione c'è un altro Benedetto: **San Benedetto di Hermillon**. Pastore durante l'infanzia (pastore di pecore, mica di anime o di ben più nobili bestie par nostro) si trasferisce ad Avignone dove, secondo una leggenda provenzale, riceve in una visione l'incarico di realizzare un ponte sul Rodano a cui darà inizio nel 1177. Prima che lo denunciare per abuso della professione, è bene specificare che, fuor di leggenda, Benedetto era sicuramente il priore della compagnia di **frati pontieri** che promosse e diresse i lavori di costruzione del ponte, come risulta da alcuni atti pubblici del 1180. Non è dunque fuori contesto considerarlo come "protettore dei costruttori dei ponti e degli ingegneri". Ma il trionfismo pastorello-santo-pontiere pare sia divenuto un *must*. Infatti, abbiamo un altro giovane pastore, Domingo, nato a La Rioja, nei pressi di Burgos che diventerà **San Domenico della Calzada**.

In una località della Castiglia, poi insignita del suo nome, costruì ponti e strade a uso dei pellegrini di Santiago di Compostela. Anzi è attribuito a lui il progetto di abbreviare e facilitare il Cammino di Santiago, percorso da pellegrini di tutta l'Europa, da ultimo, ma non ultimo, dal nostro Consigliere Romagnoli. Da lì il soprannome Domingo "*de la Calzada*", (in spagnolo *calzada* vuol dire *strada, carreggiata*), e per questo è il **patrono degli ingegneri civili** (almeno di quelli spagnoli).

GENIO MILITARE

Rimanendo in Spagna troviamo un altro patrono degli ingegneri, **San Ferdinando**, patrono della città di Siviglia e di varie città spagnole. È anche patrono dell'Arma del Genio dell'Esercito spagnolo e al contempo patrono degli ingegneri, ma anche di governatori e magistrati. Riflessione: non a caso siamo stati posti sotto la vigilanza del Ministero della Giustizia, anche se in Spagna non lo sanno. Patrono del Corpo degli Ingegneri dell'Esercito italiano è invece un nome abbastanza conosciuto a Roma per tutt'altro motivo: gli è stata intestata una via dove si trova un noto locale di cucina siciliana, che ha ospitato pure un certo Elon Musk (probabilmente per questo fatto non ci andremo più a cenare anche nelle serate del cuscus). Si tratta del Beato Francesco **Faa' Di Bruno**. Indipendentemente dalle sue straordinarie qualità di benefattore e di sacerdote, presenta caratteristiche del tutto peculiari nella sua vita di ufficiale, scienziato, docente e inventore. Tra le altre cose, eseguì i calcoli e seguì la realizzazione del campanile della chiesa di Santa Zita a Torino. Con i suoi 83 metri, all'epoca, era il secondo edificio più alto della città dopo la Mole Antonelliana. La particolarità di questa torre è la sezione quadrata di appena cinque metri di lato, realizzata in muratura a mattoni pieni, mentre a metà

della struttura è collocata la cella campanaria, realizzata con 32 colonnine di ghisa per favorire il propagarsi del suono e contrastare la resistenza all'aria; la parte superiore è a base ottagonale ed è realizzata con mattoni forati più leggeri. La proverbiale elasticità della struttura fu messa alla prova dal rovinoso uragano che colpì Torino il 23 maggio 1953 (che spezzò la guglia della Mole), dal quale il campanile uscì assolutamente indenne.

Faà di Bruno fa parte dei cosiddetti **Santi Sociali**, un gruppo di religiosi e laici torinesi e piemontesi vissuti tra il XIX e XX secolo, che colà si dedicarono ad attività sociali e di beneficenza (il più noto è San Giovanni Bosco). Fra di essi, rientra a buon diritto quello che auspichiamo il nuovo santo patrono della categoria, **Pier Giorgio Frassati**.

UN SANTO BORGHESE

Ma veniamo alla proposta che feci senza fortuna o determinazione nel 2012. Entusiasmato dal nuovo corso del CNI appena inaugurato, proposi al Consiglio di promuovere a santo patrono della categoria il beato Pier Giorgio Frassati. Figlio del fondatore del quotidiano "La stampa", contro il volere del padre (laico e aristocratico), nell'anno accademico 1918-19 si iscrive al Politecnico di Torino, corso di Ingegneria meccanica (indirizzo minerario). Ormai al termine del suo percorso universitario, a due soli esami dalla laurea, Pier Giorgio morirà improvvisamente nel luglio 1925 a soli ventiquattro anni.

Il 6 aprile 2001, nel centenario della nascita (6 aprile 1901), il prof. Rodolfo Zich, rettore del Politecnico, ha conferito a Pier Giorgio Frassati la **laurea alla memoria** in Ingegneria meccanica. Un patrono ingegnere non è da tutti!

Il suo amore per lo sport e la montagna e le tante attività goliardiche e moderniste che "rivestivano" tutte le sue attività caritative e sociali hanno di fatto ritardato la sua beatificazione per anni, nonostante la fama di santità lo abbia sempre accompagnato, soprattutto fra i giovani, da cui è stato apprezzato per intere generazioni pre e post belliche. Un Santo con il sigaro? Non si è mai visto!

Proclamato Beato da Papa Giovanni Paolo II nel maggio 1990, il giovane torinese sarà proclamato Santo domenica 3 agosto 2025, al termine del Giubileo dei Giovani. Secondo i suoi agiografi: "*Diventare ingegnere è per Pier Giorgio più di un sogno: è parte integrante del suo progetto di vita. Frassati concepisce la professione come modo concreto ed efficace di aiutare il mondo a incamminarsi sulla via della giustizia e della condivisione*".

Ritengo in buona sostanza che i valori vissuti da Pier Giorgio Frassati possano essere considerati universali e per ciò stesso accettabili anche in uno spirito sinceramente laico.